

veniente da Firenze. Il suo arrivo diè motivo a sospettare che si leghi a mere macchinazioni contro l'attuale ordine di cose, essendovi qui altri del partito duchista, ...» per cui il Prefetto scrisse al Ministro che «La simultanea presenza di tali individui potendo avere, come ho dinanzi accennato, scopi segreti e sovversivi, ho disposto perché sia esercitata la più attiva sorveglianza sui loro andamenti al fine di raccogliere indizi sufficienti per procedere anche a perquisizioni domiciliari con probabilità di successo»<sup>4</sup>. Interessante, a questo proposito, un breve appunto della Questura in cui si comunica al Prefetto «Tenendosi dietro in questi momenti, in cui la reazione clericale può aver del suo interesse di agitarsi, al movimento di religiosi, si rileva in questi giorni che piuttosto significativa è il passaggio, con provenienza da Marsiglia, di sacerdoti, e che fra questi figure il noto parroco di S. Salvatore in Genova, qui giunto il 28 sul piroscalo l'*Isère*, assieme a due domenicani e ad altro sacerdote....»<sup>5</sup>.

Non stupisce quindi che il Ministero dell'Interno ipotizzasse l'allontanamento dalle sedi dei vescovi e di altri sacerdoti per motivi di ordine pubblico, chiarendo al Prefetto come fosse «opportuno che i prelati e preti in discorso sieno trasmutati in qualche tranquilla provincia del Regno, lontani e dalla loro attuale dimora e dal centro in cui presumibilmente possono spiegarsi le operazioni militari con che si ottiene il vantaggio di tenerli sotto l'attenta vigilanza delle autorità locali e di ovviare che abbiano, come a Roma, a sfuggire all'azione del governo e della legge. Nel renderne pertanto consapevole la Signoria Vostra, il sottoscritto la prega perché ove fosse per ravvisare necessario l'allontanamento da codesta provinciale, per motivi di ordine pubblico, di taluna delle persone di cui si tratta, voglia compiacersi di riferirne a questo ministero per l'assegnazione del luogo in cui debbe in variarsi»<sup>6</sup>.

Però il Prefetto di Genova non ritenne il caso di applicare ad alcun sacerdote il domicilio coatto e pur affermandosi «Pronto a secondare il governo in tutto ciò che giova a mantenere l'ordine pubblico in questi momenti supremi» si disse «lieto di dichiarare» che nessun sacerdote o religioso «dei genovesi fu dato luogo a lagnanze per cui sia il caso di procedere a loro riguardo l'allontanamento da questa provincia»<sup>7</sup>.

Concetto reiterato nella relazione "riservata" del secondo trimestre 1866 inviata al Ministero dell'Interno in cui si afferma: «I preparativi della guerra per la completa rivendicazione dei nazionali diritti, la chiamata del Generale Garibaldi e dei volontari, l'appello scritto dal Re alla Nazione, la guerra dichiarata furono altrettanti stati che segnarono un'epoca memorabile nella storia italiana hanno anche necessitato una grandissima influenza sullo spirito della popolazione e sull'animo dei partiti.

Il partito di azione è rovinato e si può dire che in oggi esiste più che di nome che di fatto: la parte buona è lieta che rotti gli indugi l'Italia [?] in guerra all'Austria, che il Governo abbia steso la mano al Generale Garibaldi, e si vedono non pochi dei suoi volontari prendere servizio nel corpo dei volontari italiani: la parte cattiva è demoralizzata ed abbattuta vedendo ogni giorno più che a nulla valgono i proprii sforzi contro il sentimento unanime e camerale della Nazione. Il partito clericale è qui molto meno cattivo che altrove» senz'altro per merito dei prov-

